



Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2024

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Ascoltare la speranza – Caritas Altamura

SETTORE ED AREA DI INTERVENTO:

Settore: Assistenza

Area Intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Attraverso il progetto “**Ascoltare la speranza – Caritas Altamura**”, incentrato sul disagio adulto, si vogliono **rafforzare le azioni rivolte all'ascolto e all'accompagnamento verso percorsi di Inclusione Attiva di soggetti in situazioni di disagio e povertà economica**. In quest'ottica, dunque, si vogliono migliorare le risposte, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, andando a implementare una vera e propria attività di **segretariato sociale**, capace di intercettare le prime istanze, organizzare la raccolta dati e interfacciarsi con gli operatori e i diversi servizi presenti sul territorio, per indirizzare al meglio i soggetti, andando a valorizzare la rete con le opere-segno promosse dalla Caritas Diocesana e a creare una maggiore comunicazione e messa in rete dei diversi Centri di Ascolto presenti nelle parrocchie della Diocesi.

È quindi fondamentale rafforzare e implementare il lavoro dei Centri D'Ascolto per essere capaci di intercettare le prime istanze, organizzare la raccolta dati e interfacciarsi con tutti gli operatori, i volontari dei diversi Centri e i diversi enti, in possesso delle specifiche competenze richieste per rispondere concretamente alle esigenze degli utenti. L'ascolto delle povertà e delle risorse sarà favorito da una maggiore comunicazione e messa in rete dei diversi Centri di Ascolto presenti nelle parrocchie delle Diocesi e con i servizi sociali comunali, oltre ai diversi servizi che si sono andati a formare. La “regia” di questo lavoro sarà affidata al Centro Caritas presente ad Acquaviva delle Fonti.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Ruoli e Attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento.

Proprio a sostegno delle buone prassi e degli scambi di informazioni la perequazione fra le attività è rispettata anche fra le quattro sedi che pertanto procederanno di pari passo incidendo contemporaneamente sugli stessi percorsi e mirando allo stesso obiettivo con il rispetto delle pietre miliari prefissate.

ATTIVITA'

PIANO DI INTERVENTO

**RUOLO SVOLTO DAI GIOVANI
DEL SERVIZIO CIVILE**

<p><i>Attività 1.1</i></p> <p>Formazione dei volontari SCU</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 1</p> <p>Potenziamento Centri di Ascolto, consolidando il sistema di accesso e garantendo il raggiungimento di 3000 utenti presi in carico ed accompagnati.</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU verranno coinvolti negli incontri formativi di base inerenti all'avvio del progetto e delle attività. Acquisiranno, poi, con il passare del tempo competenze specifiche con l'esperienza. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in questa attività sarà quello di partecipanti.</p>
<p><i>Attività 1.2</i></p> <p>Potenziamento dei Centri di Ascolto diocesani</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 1</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU andranno ad aumentare le risorse umane presenti, al fine di potenziare il servizio, iniziando a studiare i dati già presenti e schedati. Inoltre, inizieranno ad affiancare l'equipe dei Centri di Ascolto, iniziando ad apprendere la gestione dei rapporti e le problematiche di relazione con gli utenti, predisponendosi ad un'adeguata sensibilità verso chi vive situazioni di disagio. Si approcceranno alle diverse attività facendo turni di servizio in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione appuntamenti; - accoglienza utenti e somministrazione liberatorie per la privacy.
<p><i>Attività 1.3</i></p> <p>Attività ordinaria di ascolto</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 1</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU, affiancati dall'equipe, si interfaceranno con gli utenti, principalmente nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Primo colloquio individuale di ascolto e orientamento; - Successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente. <p>Durante i colloqui l'operatore redigerà una scheda personale informatizzata, aggiornata ad ogni colloquio. L'operatore si occuperà anche dell'aggiornamento dei dati sulla piattaforma Ospoweb e Carigest, dove sono registrati tutti</p>

		gli utenti seguiti dalle varie Caritas parrocchiali.
<p><i>Attività 1.4</i></p> <p>Incontri di equipe dei volontari impegnati</p>	PIANO DI INTERVENTO N. 1	<p>Gli operatori volontari in SCU iniziano a partecipare agli incontri dell'equipe degli Operatori parrocchiali, iniziando ad acquisire la metodologia del lavoro per progetti, del lavoro in equipe e del lavoro in rete. L'operatore volontario in SCU può partecipare ai momenti di verifica rispetto all'andamento del percorso verso l'autonomia delle persone accolte, offrendo le proprie osservazioni. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo.</p>
<p><i>Attività 1.5</i></p> <p>Potenziamento degli strumenti usati</p>	PIANO DI INTERVENTO N. 1	<p>Gli operatori volontari in SCU, affiancato dall'equipe diocesana, collaborerà con gli operatori del Centro d'ascolto diocesano per la predisposizione dei locali cercando di coinvolgere altri volontari. Si occuperà di gestire la piattaforma informatica, aggiornando i dati all'interno e aiuterà a gestire la formazione dei diversi CdA.</p>
<p><i>Attività 1.6</i></p> <p>Favorire occasioni di incontro e confronto fra le diverse Caritas parrocchiali</p>	PIANO DI INTERVENTO N. 1	<p>Gli operatori volontari in SCU, affiancati dall'equipe, organizzeranno incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile. In queste occasioni verrà effettuata un'azione di monitoraggio rispetto agli obiettivi da raggiungere, somministrando questionari alle diverse parrocchie.</p>
<p><i>Attività 1.7</i></p>	PIANO DI INTERVENTO N. 1	<p>Agli operatori volontari in SCU verranno affidate attività di segreteria e sostegno, legate ad</p>

Segretariato sociale		INPSxTUTTI presente nel Centro di Ascolto e ai diversi servizi, per consentire un migliore orientamento degli utenti, sia direttamente nel punto di accoglienza, sia durante i colloqui. Oltre all'aggiornamento delle varie piattaforme informatizzate.
<i>Attività 1.8</i> Organizzazione servizi	PIANO DI INTERVENTO N. 1	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in SCU può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori locali): - contattare i volontari per capire le loro disponibilità per i turni dei servizi; - pianificare i turni della settimana per i vari servizi (accoglienza, ascolti, empori, distribuzione, ecc.) - confrontarsi con gli operatori in caso di turni scoperti
<i>Attività 2.1</i> Formazione dei volontari SCU su strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle povertà e delle Risorse e dai diversi Enti	PIANO DI INTERVENTO N. 2 Consolidamento del collegamento e del coordinamento con gli enti pubblici territoriali e acquisizione dati sulle risorse presenti sul territorio, attraverso specifici strumenti tecnici ed informatici, garantendo alla stima dell'85% degli utenti la conoscenza dei diversi servizi.	Gli operatori volontari in SCU verranno coinvolti in attività formative al fine di acquisire elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti informatici.
<i>Attività 2.2</i> Studio opportunità utenti	PIANO DI INTERVENTO N. 2	Gli operatori volontari in SCU studieranno le diverse opportunità circa le modalità di accesso e i servizi erogati. Così facendo, si andrà ad aggiornare periodicamente la mappa dei Servizi sul territorio. Nel nostro caso abbiamo l'esempio dei progetti INPSxtutti, dove accompagniamo l'utente ad un

		accesso più semplice alle prestazioni assistenziali e previdenziali.
<p><i>Attività 2.3</i></p> <p>Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi e non</p>	PIANO DI INTERVENTO N. 2	<p>Gli operatori volontari in SCU addetti all'ascolto svolgono un'azione di primo ascolto dei casi economici gravi e non, come nell'Attività 1.3 per comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Eventuale situazione debitoria; - Capacità di reddito; - Rete amicale e familiare ed eventuali percorsi di recupero. <p>Successivamente si forniscono i dati all'equipe del Centro di Ascolto che provvederà, con loro, a stilare un progetto per ogni utente, insieme all'operatore del Servizio Civile.</p>
<p><i>Attività 2.4</i></p> <p>Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio</p>	PIANO DI INTERVENTO N. 2	<p>Successivamente al colloquio si rilevano i bisogni dell'utenza per dare una risposta immediata orientandola verso i servizi offerti dalla Caritas o dal territorio.</p> <p>Gli operatori volontari in SCU, se possibile, instaurano con gli utenti relazioni empatiche con funzione di sostegno e accompagnamento nel disbrigo di commissioni varie presso strutture e/o servizi del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si occuperanno di accompagnare fisicamente gli utenti presso i servizi di base individuati durante la fase di orientamento; - cureranno, affiancati dai volontari dell'équipe Caritas diocesana, l'espletamento delle decisioni della Commissione riguardo agli interventi da effettuare (passaggi delle richieste in economato, verifica dell'avvenuto pagamento delle utenze...); - si occuperanno, dove possibile, dell'accompagnamenti in ambito lavorativo - accompagnamento diretto

		<p>dell'utente sui servizi sanitari. È importante che non si sostituisca all'utente, ma gli mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera.</p> <p>- Altri servizi</p>
<p><i>Attività 3.1</i></p> <p>Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionali</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 3</p> <p>Mappatura dei bisogni, arrivando al 70% e creazione dossier informativo.</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'equipe nella raccolta dei dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite libri di testo, ricerche online e visita presso gli enti pubblici.</p> <p>Nell'affiancare gli operatori impegnati nella formazione e nelle attività di sensibilizzazione territoriale, i giovani cominciano ad avere un'idea della Rete dei Servizi sul territorio, delle Associazioni di volontariato appartenenti alle Comunità parrocchiali, delle Comunità di Stranieri presenti sul territorio, delle Cooperative Sociali che collaborano con la Caritas, delle Botteghe di Commercio equo e solidale, contribuendo altresì all'aggiornamento delle risorse esistenti.</p>
<p><i>Attività 3.2</i></p> <p>Elaborazione schede e metodi di ricerca</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 3</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'equipe nella raccolta dei dati cartacei rilevati dai diversi questionari sottoposti.</p>
<p><i>Attività 3.3</i></p> <p>Raccolta ed elaborazione dati e pubblicazione ricerche</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 3</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU, affiancati dall'equipe, elaboreranno i dati attraverso grafici idonei.</p>

<p><i>Attività 4.1</i></p> <p>Servizio di primo ascolto</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 4</p> <p>Accompagnamento e assistenza delle nuove povertà emerse dopo l'emergenza Covid-19 e l'accoglienza degli Ucraini. Stima: 400 nuclei</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU affiancheranno l'equipe nei primi ascolti delle nuove povertà emerse.</p>
<p><i>Attività 4.2</i></p> <p>Redazione progetto personale e accompagnamento dell'utente</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 4</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'equipe nella redazione dei progetti personali.</p>
<p><i>Attività 4.3</i></p> <p>Aggiornamento banca di dati</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 4</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU aggiungeranno sulla piattaforma Ospoweb i nuovi utenti.</p>
<p><i>Attività 5.1</i></p> <p>Promozione scuola di italiano</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 5</p> <p>Abbassare la percentuale di stranieri che non hanno ancora imparato l'italiano dal 30% al 20%, migliorando percorsi di integrazione e reinserimento sociali di detti utenti.</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU promuoveranno la scuola di italiano creatasi nel Centro d'Ascolto in Acquaviva delle fonti.</p>
<p><i>Attività 5.2</i></p> <p>Accompagnamento utenti</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 5</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'equipe accompagnando gli utenti alla scuola di italiano e diventando membri del gruppo collaborando attivamente mettendo a disposizione le proprie competenze, in relazione al bagaglio culturale personale.</p>
<p><i>Attività 5.3</i></p> <p>Servizio presso lo sportello immigrati</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 5</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno colloqui, con l'operatore professionale addetto, e accompagneranno gli utenti ai vari servizi.</p>
<p><i>Attività 6.1</i></p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 6</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU con minori opportunità verranno coinvolti in attività formative</p>

<p>Formazione all'educazione civica per giovani con minori opportunità</p>	<p>Coinvolgere i giovani con minori opportunità attraverso l'assistenza e la formazione.</p> <p>Stima: 50 giovani</p>	<p>relative all'educazione civica. Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio e al termine del servizio.</p>
<p><i>Attività 6.2</i></p> <p>Laboratori di apprendimento pratico per giovani con minori opportunità</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 6</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU con minori opportunità verranno coinvolti in attività laboratoriali sperimentando, attraverso la propria creatività e le proprie potenzialità, l'acquisizione di tecniche e procedure organizzative proprie dell'ambito lavorativo. Il ruolo dell'operatore volontario sarà quello di partecipante attivo al processo formativo.</p>
<p><i>Attività 6.3</i></p> <p>Tutoraggio e accompagnamento al lavoro dei giovani con minore opportunità</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 6</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU con minori opportunità verranno coinvolti in attività di tutoraggio. In questa attività verrà dunque affiancato da un tutor esperto in orientamento al lavoro acquisendo quelle informazioni utili, in particolare al termine del periodo di servizio, all'inserimento nel mercato del lavoro.</p>
<p><i>Attività 7.1</i></p> <p>Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 7</p> <p>Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in gravi situazioni di indigenza economica attraverso servizi di prossimità (Emporio solidale, mense, prima accoglienza e igiene personale). Dal 20% degli utenti in gravi situazioni economiche, al 15%.</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU collaboreranno con i Centri di Ascolto e con le parrocchie per coinvolgere il territorio attraverso la promozione e sensibilizzazione su quel territorio. Verranno utilizzate diverse forme di pubblicità. In questa occasione si potrà anche promuovere la propria esperienza di Servizio Civile. Inoltre gli operatori, affiancati all'equipe, predisporranno giornate di raccolta alimentare tramite il</p>

		progetto “Spesa Solidale” già avviato in Diocesi.
<i>Attività 7.2</i> Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove presenti minori	PIANO DI INTERVENTO N. 7	Gli operatori volontari in SCU, con l’aiuto dell’equipe, promuoveranno l’inserimento di minori in attività socio-ricreative organizzate dalla Caritas diocesana e dal Centro Granelli di Senape della Parrocchia S. Eustachio.
<i>Attività 7.3</i> Corsi di formazione	PIANO DI INTERVENTO N. 7	Gli operatori volontari in SCU promuoveranno i corsi di formazione creati e gestiti dagli Empori, soprattutto sullo spreco alimentare.

<p>SEDI DI SVOLGIMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Emporio Centro Caritas – Santeramo, Via Carlo Collodi, 25 (1 posto) - Emporio le Sette Ceste – Acquaviva delle Fonti, Via Mons. Laera, 67 (1 posto) - Centro Caritas – Acquaviva delle Fonti - Via Sedile, 13 (2 posti)
--

<p>POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:</p> <p>4 posti senza vitto e alloggio</p>

<p>EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:</p> <p>Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d’intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell’avvio del progetto.</p> <p>Partecipazione ai momenti di verifica dell’esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.</p> <p>Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).</p> <p>Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).</p> <p>Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile, giornata regionale del volontariato Caritas).</p> <p>Flessibilità oraria, in concomitanza con specifiche iniziative previste dal progetto - Disponibilità a missioni da svolgersi fuori la sede di servizio come previsto dal DPCM del 15/12/2020.</p> <p>Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato.</p> <p>Giorni di servizio settimanali: 6 Ore: 25 ore settimanali</p>
--

<p>CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:</p> <p>Attestato specifico da ente terzo</p>
--

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Sede: Centro Caritas – Acquaviva – Via Sedile,13

Durata: 42 ore erogate entro 180gg dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione specifica che si intende realizzare in sede, si suddividerà in due distinte fasi:

1° FASE sarà rivolta in comune, in fase di avvio del progetto, agli 8 giovani in SCU e si articolerà principalmente in incontri frontali con i formatori.

2° FASE sarà rivolta agli 8 volontari in SCU, durante lo svolgimento del progetto fino al 3° mese:

In questa seconda fase più specifica si farà ricorso ad incontri frontali, simulate, esercitazioni, affiancamento formativo e incontri di supervisione. La formazione specifica sarà caratterizzata da un maggiore coinvolgimento dei giovani e nella rilettura dell'esperienza cogliendo i valori e gli atteggiamenti fondamentali che accompagnano il servizio stesso.

Per questo motivo si propone ai giovani di partecipare ad un percorso formativo con la modalità del gruppo stabile di lavoro.

Il percorso sarà caratterizzato dalle seguenti metodologie:

Lezioni frontali con workshop per incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto e alla problematica dell'ascolto e accoglienza delle povertà condotti dal formatore esperto e dagli OLP al gruppo degli 8 volontari, a partire dall'esperienza e dall'analisi dei casi di servizio dei volontari (4x3 ore = 12 ore). Il laboratorio andrà concepito come luogo d'incontro tra sapere e saper fare e tra ideazione e progettualità. Non si tratta di diventare sapienti circa un determinato argomento o settore, ma di imparare ad operare attraverso l'acquisizione di capacità attinte a diverse discipline.

Tecnica delle simulate per la gestione dei centri d'ascolto e dei colloqui. In particolare, valorizzando le attività dell'Osservatorio delle povertà e risorse.

Tecnica del problem solving per la discussione e risoluzione di casi particolari.

Gruppi di discussione per incontri di verifica e programmazione -ogni 15/20 giorni- insieme agli altri volontari di ogni sede di attuazione del progetto al fine di confrontarsi sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti al punto 8. (20 incontri x 2 ore = 40ore)

Colloqui personali tra volontario ed OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori Caritas (10 x 2 ore = 20 ore) e accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori sociali organizzati da enti pubblici e privati. Durante l'anno verrà proposta ai giovani in SCU la partecipazione ad "uscite" di gruppo; ad esempio, visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine, partecipazione ad eventi ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto, esperienze residenziali della durata di alcuni giorni.

Tre volte l'anno verrà coinvolto l'intero gruppo dei volontari delle Caritas della regione attraverso corsi residenziali (inizio, metà, fine servizio) della durata di circa tre giorni.

Il servizio civile è vissuto in una logica formativa se è fatto di: esperienza (contatto diretto, servizio vero, reale); pensiero (pensiero che elabora l'esperienza); linguaggio (che comunica l'esperienza), interrogando il territorio a partecipare (sensibilizzare con delle attività, produrre cultura). Per questo motivo all'interno del percorso formativo diocesano sono previste anche attività di animazione e sensibilizzazione.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività di animazione e sensibilizzazione rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SC è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

I volontari verranno coinvolti nella progettazione ed attuazione d'incontri con la comunità locale (scuole, convegni, incontri parrocchiali, manifestazioni, ecc.) portando la loro testimonianza sulle motivazioni della scelta attuata e sui nodi del servizio in cui stanno operando, fungendo da ulteriore contatto tra il territorio ed i centri Caritas.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SCU.

Il responsabile della Caritas Diocesana, fin dal primo colloquio, informerà i giovani di questa proposta e dell'orientamento di passare dalla dimensione del gruppo (di giovani che hanno fatto la medesima scelta) alla dimensione di comunità.

La formazione specifica è finalizzata a fornire ai volontari in servizio civile informazioni e competenze per meglio svolgere il loro ruolo all'interno del progetto.

Il responsabile del Servizio Civile presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti.

Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto, non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.

- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.

- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.

- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.

- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.

- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, una formazione articolata (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- l'accompagnamento;
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.lgs. 196/03; L. 189/02);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.
- Legge Antispreco, RdC e SIA.

Formatore	Moduli	Contenuti	Metodologia	Tempistica/ Modalità (1)
Francesco Scaramuzzi (OLP e formatore)	1. Conoscenza dell'ente	Inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione- Progetto	Accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e	Primo giorno di Servizio Civile 1 ora 1 f.

		servizi necessari per affrontarli e risolverli. 5. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.		2 ore 2 f.
--	--	--	--	----------------------

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

2° FASE: Questa fase più lunga sarà invece spalmata in un arco temporale di 90 giorni dall'avvio del progetto, e si caratterizzerà come una vera e propria formazione in itinere. I percorsi saranno distinti a seconda dell'area di intervento e delle peculiarità delle attività a cui saranno destinati i giovani (Centro di Ascolto ed Osservatorio nello specifico).

Formatore	Moduli	Contenuti	Metodologia	Tempistica/ Modalità (1)
Dott.ssa Riccio Elvira	4. Ascolto	1. Buone prassi per un corretto ascolto e accompagnamento della persona che si rivolge ai Centri di Ascolto Caritas	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione.	2 ore 1 f. 1 i.
Dott.ssa Riccio Elvira	5. Disagio adulto	1. La conoscenza del disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto la lettura dei dati il lavoro di rete le procedure e le attività del CDA. 2. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. In questa fase saranno presenti attività seminariali.	3 ore 1 f. 2 i. 2 ore 1 f. 1 i.
Dott.ssa Elvira Riccio	6. Metodologia ascolto e Ricerca Sociale	I contenuti della formazione in metodologia e ricerca sociale si propone di arricchire le competenze dei volontari in SCN nel campo della metodologia e delle tecniche della ricerca sociale empirica. In modo particolare, attraverso questa formazione si intende trasmettere ai volontari in SCN la possibilità di addentrarsi nel servizio dell'Osservatorio diocesano progettando e realizzando compiutamente attività di ricerca applicata su specifiche problematiche di rilevanza sociale. Pertanto, l'obiettivo formativo è rappresentato dall'acquisizione consapevole e critica: 1. della dotazione teorico-concettuale necessaria a una corretta impostazione del disegno di indagine;	Durante la formazione si affronteranno tutte le fasi di una ricerca empirica, dal disegno della ricerca, alla razionalizzazione delle basi teoriche, fino alla scelta degli strumenti d'indagine più opportuni. In particolare, oltre a fissare le varie fasi del percorso teorico che sono alla base di un progetto, si illustreranno le metodologie di ricerca qualitativa e quantitativa, focalizzando l'attenzione sugli strumenti a disposizione del sociologo, attraverso laboratori mirati	2 ore 2 f. 1 ora 1 i.

		<p>2. delle procedure di operativizzazione delle dimensioni concettuali teoricamente rilevanti;</p> <p>3. degli strumenti di raccolta dei dati; delle tecniche di analisi e interpretazione teorica dei dati.</p>	<p>all'applicazione delle conoscenze teorico-concettuali acquisite durante le lezioni di didattica frontale.</p>	<p>3 ore 3 f.</p>
<p>Dott. Alessandro Abrusci</p>	<p>7. Gestione piattaforme informatiche/ Comunicazioni e Mass-Media</p>	<p>La formazione ha come oggetto la conoscenza e l'utilizzo approfondito degli strumenti attualmente utilizzati all'interno dell'Osservatorio diocesano di Altamura – Gravina Acquaviva delle Fonti (Cartografico; piattaforma informatica OSPOWEB; portale Caritas ecc.). Attraverso la conoscenza e l'utilizzo di questi strumenti si imparerà a:</p> <p>1. Comunicare attraverso i nuovi mass-media e i social network.</p> <p>2. ealizzare un Report scaturente dai dati rilevati nell'Osservatorio delle povertà e risorse diocesano.</p> <p>3. Promuovere attività di animazione e sensibilizzazione del territorio alle tematiche del SCU.</p> <p>4. Animare e sensibilizzare il territorio alle attività dell'Osservatorio delle Povertà e risorse.</p>	<p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p> <p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p>	<p>3 ore 1 f. 2 i.</p> <p>3 ore 1f. + 2 i.</p> <p>3 ore 3 f. 1 i.</p> <p>3 ore 1 f. 2 i.</p> <p>2 ore 0 f. 2 i.</p>
<p>Dott. Vincenzo Caporusso</p>	<p>8. Pianificazione del territorio</p>	<p>1.rilevazione/studio/elaborazione dati e ricerche presso l'osservatorio delle povertà e delle risorse</p> <p>2.pianificazione degli interventi e delle risorse necessari</p> <p>3.Sistema informatizzato SiFead – AGEA Distribuzione e gestione burocratica degli alimenti per indigenti: le dinamiche, i regolamenti e gli accorgimenti dei servizi operativi Caritas;</p> <p>4. politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura;</p> <p>5.Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO;</p> <p>6.Legge n.4/2019 che ha introdotto il RdC (Reddito di Cittadinanza).</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p> <p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p>3 ore 2 f. 1 i.</p> <p>3 ore 2f. + 1 i.</p> <p>3 ore 2 f. 1 i.</p> <p>2 ore 1 f. 1 i.</p> <p>1 ora 1f.</p> <p>2 ore</p>

				2 f.
Sac. Domenico Giannuzzi	9. Accompagnamento e ricaduta delle elaborazioni dei dati raccolti nei Centri di Ascolto	<ol style="list-style-type: none"> 1. Lettura dei dati rilevati nei Centri di Ascolto sotto l'aspetto Sociologico e Pedagogico, 2. Lettura Pastorale dell'elaborazione dei dati dei Centri di Ascolto; 3. Politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura 	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p> <p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p>3 ore 1 f. 2 i.</p> <p>1 ore 1f.</p> <p>2 ore 1f. 1 i.</p>

42 ore f: lezione frontale; 30 ore l: dinamiche non formali; totale 72 ore

Sede: Centro caritas – Acquaviva – Via Sedile, 13

Durata: 72 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Gli ultimi della fila - Italia

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

L'obiettivo sopra descritto rientra pienamente tra gli obiettivi dell'**Agenda 2030** del programma di intervento a cui fa riferimento il presente progetto. In particolare, si contribuirà al raggiungimento degli obiettivi posti nel Programma: Obiettivo 1 – Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo (1,3 – 1,4 – 1,5); Obiettivo 2 – Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (2.1 – 2.2); Obiettivo 10 – Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (10,2).

Nello specifico si andrà a dare risposta ai Bisogni: 1) Orientamento ai servizi – 2) Sostegno alle relazioni – 3) Sostegno alimentare e Lotta allo spreco – 4) Integrazione ed inclusione sociale – 5) Occupazione lavorativa – 6) Sostegno ed orientamento alle famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa – 7) Immigrazione – 8) Gioco legale e d'azzardo – 9) Cittadinanza attiva.

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'

N. : 1

Documento attestante lo status: Certificato ISEE riferibile al candidato o al Nucleo familiare di appartenenza

- Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità:

L'ente di accoglienza e le sedi di attuazione organizzano una costante campagna di comunicazione per promuovere il Servizio Civile presso la popolazione giovanile del territorio diocesano. In particolar modo la promozione del progetto sarà realizzata usando gli strumenti adeguati, i canali di comunicazione della Caritas Diocesana ed il personale addetto alla comunicazione.

Il piano di comunicazione sarà così articolato:

- articoli sui giornali locali e comunicati stampa, per tutte le informazioni relative al bando, per il racconto e le testimonianze dei giovani a cura del responsabile Comunicazione Caritas;
- siti web caritasaltamura.it e diocesidaltamura.it
- la newsletter della Caritas che vengono distribuite in tutte le parrocchie e sono disponibile in digitale a cura dell'Ufficio Comunicazione della Diocesi;
- post sui social network (Facebook ed Instagram);
- utilizzo della pagina dedicata sul sito diocesano;
- Incontro pubblico di presentazione del progetto e delle modalità di partecipazione;
- utilizzo e diffusione di pieghevoli e locandine contenenti le prime informazioni sul Servizio Civile Universale;
- incontri di informazione nelle parrocchie e nelle scuole superiori delle città della diocesi;
- Utilizzo mezzi di comunicazione ed informazione del Progetto Policoro.
- Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità:

In considerazione della scelta fatta circa il tipo di operatori volontari con minori opportunità (GMO) ossia giovani con difficoltà economiche, gli stessi non necessitano di ulteriori o diversificati risorse umane e strumentali e/o di ulteriori iniziative e misure di sostegno, poiché trattasi di giovani con medesime capacità attitudinali degli altri.

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI SERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL'U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

No

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO

- Durata: 3 mesi
- Ore: 24 ore
- Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

Ore dedicate al tutoraggio:

- numero ore totali: 24 ore
- numero ore collettive: 18 ore
- numero ore individuali: 6 ore

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile.

Poiché la Puglia è considerata Regione dell'Obiettivo Convergenza Italia, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto, l'articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane sarà la seguente:

- Attività obbligatorie:

Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello di gruppo, dell'esperienza di servizio civile e di analisi delle competenze apprese ed implementate. Autovalutarsi, infatti, è un'operazione strettamente personale. Alla base c'è il confronto con il principio di realtà, con "l'altro da sé", che si tratti di persone fisiche con cui confrontarsi (colleghi, responsabili) o di criteri esterni precedentemente concordati e condivisi. Un lavoratore destinato a cambiare più volte professione necessita di una formazione in grado di svilupparne le abilità metacognitive, intese sia come capacità di controllare le proprie esperienze di apprendimento che come disponibilità a migliorarsi. L'autovalutazione, pur essendo una competenza da acquisire, aiuta la costruzione progressiva delle competenze e dell'immagine di chi sta costruendo la propria identità. La competenza è una caratteristica intrinseca della persona, una sorta di speciale qualità, collegata anche a buoni livelli di prestazione, ma fortemente ancorata ad una serie di fattori come la motivazione, l'immagine di sé, il ruolo sociale, le abilità, le conoscenze. Intesa in questi termini la competenza può essere considerata come l'espressione del legame di interdipendenza tra momento formativo ed esercizio della professione, poiché in entrambi i casi le attività vengono assunte come compiti connotati da obiettivi, motivazioni, valutazione dei risultati raggiunti. In questa prospettiva formare competenze significa sviluppare abitudini mentali e comportamentali di lunga durata, in grado di persistere e perfezionarsi anche oltre il termine dell'esperienza formativa istituzionale.

Per conoscere le competenze e le professionalità acquisite durante il Servizio Civile ci si avvarrà della metodologia della “Mappatura delle competenze professionali”, che permette di applicare un modello di analisi che mira a evidenziare i passaggi chiave del processo di trasformazione preso in analisi. Le competenze acquisibili durante il percorso e che verranno analizzate possono essere così sintetizzate:

1. Capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terzo settore.
2. Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.
3. Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati.

Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio di un'impresa.

I giovani verranno accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, con i relativi strumenti come Canva o Europass e si utilizzerà anche lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa “ambasciatore”. I laboratori prevedono anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio dell'impresa. Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro. Prima di offrire ai giovani la possibilità di prendere un contatto diretto con il Centro per l'impiego viene offerta loro la possibilità di conoscere le nuove tipologie di contratto (apprendistato, inserimento, lavoro a progetto, part-time, full-time, job-sharing, contratto a chiamata-somministrazione di manodopera, distacco); e di riconoscere il carattere transazionale dei mutamenti del mercato del lavoro.

- Attività opzionali:

Incontri di formazione sulla neo-professionalità, sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa. Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si ritiene opportuno organizzare dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi a elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità. Inoltre, a questo si aggiunge anche la necessità di dover insegnare ai giovani ad analizzare i climi organizzativi, nonché descrivere le pratiche e le procedure organizzative nei quali si troveranno, al fine di poter fronteggiare eventuali situazioni negative. Gli individui trasformano le loro percezioni degli eventi alla luce delle interazioni che hanno con altri nell'ambiente organizzativo; quindi, è fondamentale conoscere le emozioni strettamente connesse all'ambiente lavorativo e soprattutto si ritiene utile educare i giovani a gestire le emergenze (stress, burnout...) sperimentando le tecniche di defusing (condivisione dell'esperienza vissuta).

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee.

Durante la crisi l'azione di ricerca di lavoro tramite i Centri per l'impiego è aumentata fino a raggiungere il suo maggiore utilizzo nel 2012 (31%), per poi tornare a scendere negli ultimi anni al di sotto dei valori osservati nel 2007. Ultimamente, la ricerca di un lavoro continua ad essere affidata prevalentemente a canali di tipo informale (87% dei disoccupati) per questo risulta fondamentale presentare tutti i canali di accesso al mercato del lavoro (siti, riviste, CPI, agenzie ...). In incontri specifici verranno presentati ai giovani i diversi servizi pubblici e privati, nonché le opportunità formative.

Analisi della domanda e strategie per prendere decisioni nelle organizzazioni lavorative.

Un'altra iniziativa idonea a facilitare l'accesso al mercato del lavoro è insegnare ai giovani a leggere e ad analizzare la domanda, soprattutto in base alle competenze che ciascuna azienda richiede. Inoltre, si ritiene necessario prepararli a prendere delle decisioni fornendo loro gli elementi teorici dei modelli di decision making.